Anno II. N. 246

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 **Martedì 15 Ottobre 1878** **Arretrato centesimi 10**

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 14 ottobre

La stampa estera seguita ad occuparsi della duplice crisi ministeriale dell'Austria-Ungheria, dei rapporti tra questo Impero e la Porta, e dell'ultimo discorso di Gambetta.

Riguardo alla crisi, un telegramma da Vienna annunciava che essa dovesse terminare prima della convocazione delle Delegazioni. Se non che oggi i Giornali contengono una *variante*. Secondo la *Budapester Correspondenz* il provvisorio Ministero Tisza si presenterebbe al Parlamento, e dal voto di questo dipenderà la di lui permanenza al potere ed il completamento, ovvero se debba costituirsi un Ministero nuovo prima che sieno convocate le Delegazioni, cioè prima del 5 novembre. Pel Ministero austriaco il pronostico della *Correspondenz* è che il barone De Pretis assuma l'incarico di costituirlo, ritenendo per se due portafogli, e prendendo a colleghi Chlumetzky e Pillersdorf. I diari di Vienna anche oggi confermano nulla essersi deciso, esistere però la maggior probabilità pel barone De Pretis.

Riguardo ai rapporti diplomatici tra l'Austria-Ungheria e la Turchia, questi dall'ultima Nota della Sublime Porta sono fatti più difficili. Difatti l'invocazione delle Potenze venne da queste disapprovata. E l'Austria ne approfitta già per dichiarare inutili ulteriori trattative circa la Convenzione, concorde in ciò con le dichiarazioni del plenipotenziario turco. Dunque essa, secondo la *Montags Revue*, possede ora piena libertà d'azione, della quale ha proclamato di un voler abusare, quantunque già a quest'ora sia disposta ad occupare con i suoi presidii il Sangiaccato di Novi Bazar.

Al discorso di Gambetta tutti i diari radicali di Francia continuano le lodi; mentre altri lo accusano d'essere niente più che una serqua di frasi *a sensation*. A noi sembra che questo discorso, come gli altri dell'illustre uomo, esprima a dovere la situazione: se altre volte parlò un linguaggio più conciliativo, anche questa volta ebbe di mira il bene della Francia.

Dopo tanti telegrammi riguardo al ritorno dei Russi in patria in obbedienza ai deliberati del Congresso di Berlino, si sa oggi che essi per contrario ingrossano sul Danubio, e che due nuove divisioni devono quanto prima essere spedite in Bulgaria.

La Rumania, mediante i suoi legali rappresentanti, ha deliberato di piegarsi ai voleri della Diplomazia europea, ed ha accolta la cessione della Dobruscia; però, per un incidente sorto durante la discussione, il Presidente della Camera diede le sue dimissioni.

Riguardo alla vertenza tra l'Inghilterra e l'Afganistan nessuna notizia è sorgiunta a chiarire la situazione.

Credito italiano.

Dedichiamo al Giornale di Udine, che si diverte a raccogliere tutte le accuse mosse dalla Stampa al Ministero Cairoli e specialmente all'on. Seismit-Doda, un articolo che abbiamo trovato sull'*Avvenire* di sabbato. In esso si risponde a certe critiche, che gli amici del *buon Giornale*, con la solita imparzialità, tengono per giuste e savie, senza esame di sorta... solo per ispirito di partigianeria politica!!!

Nella occasione della licitazione privata delle obbligazioni per i lavori del Tevere, non soltanto si lessero ripetute le solite invettive ed accuse al Ministro delle finanze; ma ben altre se ne aggiunsero, quasi ad esprimere i lamenti dei grandi stabilimenti di credito contro il paese e la maggioranza di esso.

Prima di tutto dichiariamo sembrarci che l'onor. Seismit-Doda possa chiamarsi contento dell'esito avuto colla sua licitazione. Se non riuscì a combinare l'affare in quel giorno, sembra però si possa prevedere che lo potrà combinare tra breve ed a buone condizioni, perchè la differenza tra l'offerta e la domanda non è forte.

Crediamo poi poter asseverare che nessun Ministro delle finanze in Italia ebbe offerte così buone; tantopiù che, se vi è il vantaggio che quelle obbligazioni sono ammortizzabili in cinquant'anni, non possono però essere negoziabili all'estero pel pagamento in moneta legale.

È strana poi l'accusa, che si fa da taluni all'on. Ministro di non avere chiamato al Ministero banchieri, speculatori ed altri uomini d'affari. Potrà essere avvenuto che egli non abbia chiamato qualcuno, che aspettava o pretendeva essere chiamato; ma sappiamo che ne ricevette parecchi, e che rimase anche lungo tempo in colloquio con essi.

Che non sia seria cotale accusa, basterebbe osservare che i nostri avversari sono obbligati ad asserire che la proposta del Ministero era savia, onesta ed interamente corrispondente alla situazione del credito italiano.

E da ciò sarebbe lecito, e fors'anco necessario inferire che gli offerenti alla licitazione non erano animati da uguale spirito di giustizia, ma forse da troppo smodato desiderio di lucro, e che speravano sorprendere la buona fede del Ministro.

Non sono i grandi istituti di credito in Italia che devono lagnarsi dell'impopolarità, in cui sono tenuti dalla nazione, sono gl'Italiani che devono lamentarsi di loro.

Ad essi non si chiede certamente che facciano della poesia, e della finanza per far piacere altrui, e mettere in rischio il danaro dei loro azionisti, ma bensì che si sforzino di spiegare le loro forze nel bene del paese, prelevando pure larghi benefici.

Esercitando la propria attività in uno Stato prospero, ogni istituto di credito non può che prosperarvi esso stesso; laddove trovandosi in uno Stato finanziariamente disgraziato, e quasi dire infermo, deve finire per essere colto esso stesso dalla medesima malattia.

Non crediamo che vi sia malvolere da parte di loro; ci sembra anzi che siano sventuratamente affetti dalla stessa aura, che si spande da qualche tempo in Italia, la fiacca, l'indifferenza, e spesso ancora la cupidigia.

Non analizzeremo la condotta degli istituti di credito italiano, i più considerevoli, per concludere che mai diedero saggi di mero patriottismo, di avere idee larghe e generose, proteggendo industrie, imprese nazionali e tutelando efficacemente il credito italiano. Accenneremo invece alla condotta di istituti d'altri paesi, per esempio della Francia.

Se essa potè non soltanto pagare i miliardi dell'indennità di guerra, ma riavere il denaro speso dalla Germania stessa, non deve che esserne grata al patriottismo di tutti i suoi principali istituti di credito, i quali quasi spontaneamente e per ferma loro volontà, riuscirono a mantenere alto il credito nazionale, e vincere l'opposizione di tutti i nemici della patria, esterni ed interni.

Presso di noi simili fatti non sono mai avvenuti. Vediamo talora decidere del credito italiano speculatori esteri, e le nostre Borse non subire mai l'influenza delle banche nazionali.

Il pubblico italiano serba animadversione verso i nostri istituti di credito, non per solo piacere di mala passione, ma perchè instintivamente crede che non corrispondono alle esigenze ed agli obblighi delle popolazioni, e li tiene siccome una specie di vampiri, che vogliono guadagnare sui bisognosi, sia lo Stato o sieno privati che di essi hanno mestieri, e lamenta di non vederli applicati ad imprese utili e generose.

Lo ripetiamo, questa loro condotta non sarà effetto di mala fede, ma di pochezza di vedute e di poca generosità d'animo, od anco di scarsezza di vero genio italiano nei direttori, i quali forse per loro sventura sono affetti del malessere di tanti individui ed istituzioni nazionali, che abbiamo avuto sino ad ora.

Ebbene, se l'on. Seismit-Doda, come espressione della maggioranza della popolazione, custode del credito italiano, si afforza di ispirare nuovo indirizzo ai nostri istituti di credito, e fare che aumentino i loro guadagni, soddisfacendo ad un tempo e più potentemente alle esigenze del paese, chi di ciò lo può rimproverare? Noi siamo anzi persuasi che le amministrazioni stesse finiranno per convincersi della ragionevolezza dei consigli del Ministro.

Notizie interne.

S. A. R. il Duca d'Aosta partirà fra qualche giorno alla volta di Parigi per trovarsi presente alla solenne distribuzione delle ricompense agli espositori. Il Principe sarà accompagnato dal conte Avogadro di Colobiano e dal marchese Dragonetti.

— Leggesi nella *Riforma*: Ieri, 12 ottobre, alle ore 1 pom., si è riunito nel palazzo del ministero delle finanze per la prima volta il Collegio dei periti istituito con l'art. 5 delle disposizioni preliminari alla tariffa doganale. Presiedeva l'on. Incagnoli ed erano presenti i sigg. Bechi, Castellani, Ellena e Siemoni. Il Collegio, dopo aver stabilite le massime che debbono regolare i suoi lavori, diè parere sopra le varie controversie sorte tra i negozianti e l'amministrazione doganale per l'applicazione della nuova tariffa. Si spera che questo nuovo organo dell'amministrazione finanziaria, non solo renderà più regolari le operazioni doganali, ma gioverà ad evitare le liti che pigliavano origine dall'insufficiente competenza tecnica di coloro che presiedevano all'applicazione della tariffa.

— Si assicura che l'on. Depretis ha già risposto alla lettera con cui l'on. Morana lo avvertiva di aver condotto a termine la sua relazione sulle nuove costruzioni ferroviarie. L'on. Depretis avrebbe scritto ch'egli intende di convocare la Commissione da lui presieduta, per il 25 di questo mese. Speriamo che la notizia sia vera.

— A Zanardelli, impressionato delle fughe ripetute dei carcerati, viene attribuita l'intenzione di proporre una riforma nel personale carcerario e di istituire una Commissione per formularla.

— L'on. Petrucelli della Gattina ha presentato un'interrogazione sulla condotta del rappresentante d'Italia a Berlino.

— Sappiamo, scrive l'*Avvenire*, che l'on. ministro delle finanze ha autorizzato la Direzione Generale del Demanio ad accordare al Municipio di Napoli la proroga della concessione dell'uso gratuito del Teatro di S. Carlo, cedendo alle vive istanze del Municipio suddetto, ed in vista della prossima gita delle LL. MM. a Napoli.

Notizie estere

Scrivono da Parigi, 13: La lista delle ricompense si pubblicherà solamente nella mattina del giorno

della distribuzione dei premi. Nel Palazzo dell'Industria si sta terminando di collocare i tappeti, le sedie e i fiori. Sono arrivati a Parigi oltre duemila operai dei Dipartimenti, si è formata spontaneamente una società di artisti e di pubblicisti, che si divide in parecchie commissioni e serve di guida a questi operai nell'Esposizione.

— La *Lega degli operai* in Londra ha tenuto ultimamente un *meeting*, nel quale venne discussa la politica inglese nell'Afganistan. In seguito a questa discussione venne deciso: 1° Che il *meeting*, dividendo le idee di lord Lawrence, ritiene come una violazione dei diritti del popolo quello di voler imporre una missione inglese all'emiro dell'Afganistan contro suo volere, e che questa azione ingiusta deve essere condannata da tutti coloro che considerano i diritti degli altri popoli come elementi necessarii pel governo delle cose nazionali. 2° Che il *meeting* crede giunto il tempo, nel quale il popolo inglese deve prendere una posizione decisiva contro le tendenze imperatorie del governo, come lo ha dimostrato il suo procedere nell'ultima guerra turco-russa, ed adesso nella questione dell'Afganistan: che in questo modo la nazione verrebbe trascinata in una politica dispotica, la quale minaccia di recare grandi ed inutili spese senza previo consenso del Parlamento, oltraggiando così i principii fondamentali del governo costituzionale, e che questo *meeting* si rivolge alle classi operaie della Gran Brettagna esortandole a far valere i loro diritti prima che la violazione di questi prenda una forma che renda necessaria una disperata resistenza.

DALLA PROVINCIA

Da Cividale ci scrivono che pel prossimo anno scolastico erano già inscritti, sino all'altro ieri, cento cinque alunni interni in quel Collegio-convitto. Il direttore De Osma ed il Municipio devono dunque essere contenti della propria opera.

A S. Daniele niuno dei *fautori* o *cerimonieri* dell'onor. Giacomelli riuscì rieletto Assessore, e nemmeno l'avv. Rainis ultimo Sindaco; quindi il nob. avv. Alfonso Ciconi assunse le funzioni di capo di quel Municipio, e sarà indubbiamente nominato Sindaco.

Giorni fa, alcuni egregi Signori, *fautori* e *cerimonieri* dell'onor. Deputato, si recarono alla Villa di Pradamano, dove il Giacomelli li accolse splendidamente per contracambiare il datogli banchetto elettorale.

I Moderati di Pordenone accolsero jeri e complimentarono festosamente il Deputato on. Conte Papadopoli. La *Gazzetta di Venezia* d'oggi reca un telegramma, da cui rileviamo che si aspettavano anche un discorso, di cui leggeremo probabilmente il testo sull'organo della *Costituzionale*.

(Comunicato). (1)

La polemica Della Giusta-Armellini, che si trattava su codesto Giornale, era stata sospesa con una scommessa di cento lire da elargirsi ai poveri del Comune di Tarcento e di più le spese dell'inchiesta che doveva farsi a carico di quello dei due che avesse il torto. — Dopo quasi due mesi che, dalla parte a me avversaria, si stiracchiò con futili pretesti per venire al fatto di una verificazione che in poco d'ora poteva essere risolta, l'altro ieri me ne fu presentato un *giudizio* o *risultato* che non soddisfa nè me, nè il buon senso, nè il paese; poichè si conchiuse che a rigor di termine nè l'uno nè l'altro dei contendenti fu menzognero.

Ma, o io o l'Armellini, dovevamo avere il torto, poichè si trattava di contraddizioni sugli stessi punti. — Veniamo ai fatti.

Il merito della questione si appoggiava al fatto che io avessi avuti i requisiti all'elettorato, e che avessi presieduto le elezioni amministrative in Tarcento. Io affermai queste due cose. L'Armellini le negò. O l'uno o l'altro dobbiamo aver detto il falso, e per conseguenza o l'uno o l'altro fu un *mentitore*. — C'è di più ancora. Io risposi esponendo il tutto con particolareggiate circostanze: in modo che se avessi avuto l'ardimento di ripetere così spudoratamente una falsità, io mi sarei costituito la sputaruola del paese. L'Armellini disse che io era in quel caso appunto, poichè, a darmi una *smentita*, afferma — Che egli ha voluto esaminare i PP. VV. delle elezioni dai quali ha attinto la coscienza per dir che io era stato un mentitore. I verbali sono documenti pubblici, ove ognuno può attingere conferma che io non ho sconsideratamente asserito nulla di meno che esatto. — Ed i verbali dicevano il contrario, e gli articoli 17 e 23 della Legge comunale dall'Armellini portata gli davan torto. Si giocava adunque al *bossolotto* la legge comunale, la coscienza e la convinzione!

Proseguiamo. Per avere un qualche scrupolo di mettere sull'altro piatto della bilancia nel succitato *giudizio*, si trovò una inesattezza a mio debito. Non so comprendere come non si abbia inteso quel nonnulla, il quale del resto non entra nel merito della questione. Io non voglio alcun debito: Se nella mia polemica fui positivo, e la trattai come uno che sa rispettare sè stesso, Armellini cadde in quindici menzogne, tenne una maniera del tutto alla mia contraria.

I deputati all'inchiesta pare che siasi stati d'accordo per salvare l'orto ed i cavoli, ma col loro giudizio non hanno soddisfatto me che fui pubblicamente offeso; non soddisfece il buon senso, che pur vuole la sua parte; non i poveri del Comune, i quali avean fatto calcolo su cento lire, se la parola pur ha da valere qualche cosa ancora.

Io cammino sempre per la via diretta, e voglio che le cose che mi riguardano vadin per la diritta via.

Ab. Della Giusta.

(1) Pregati, diamo luogo a questo *comunicato*, ma eziandio noi, alla nostra volta, preghiamo affinchè la questione sia finita. (La Red.)

CRONACA DI CITTÀ

Il nuovo Sindaco. Crediamo che il Decreto, che nomina il cav. dottor Gabriele Luigi Pecile Sindaco di Udine, sia stato già firmato, o certo già preparato per la firma del Re. Noi (mirando unicamente al bene del paese) godiamo che così abbia avuto termine la *crisi municipale*. Dell'aspettazione nostra, e di ogni ordine di cittadini, riguardo il nuovo Sindaco e la nuova Giunta, terremo discorso in altro numero, come abbiamo promesso.

Al Consiglio scolastico, che deve domani nominare il personale della Scuola Normale, raccomandiamo di aver presenti le tassative disposizioni della Legge, e di considerare che, quantunque le sedute del Consiglio si facciano in privato, le deliberazioni di esso sono soggette, egualmente che se fossero pubbliche, alla controlleria della Stampa. In passato pur troppo ebbimo ad annotare molte incompatibilità d'ufficj, nomine dovute al protezionismo, molteplicità d'incarichi affidati ad un solo, dimenticanza insomma di quanto dispone la Legge, e di quanto dovrebbe suggerire la prudenza. Riguardo al Direttore, dovrebbesi preferire chi fosse nel caso di effettivamente sorvegliare per molte ore al giorno la Scuola; e riguardo ai Docenti, ricordiamo al Consiglio che la Legge vieta ad un Professore di avere più di un incarico. In Udine abbiamo tanti Professori ne' varii Istituti, che non sarà difficile, pur che lo si voglia, obbedire alla Legge.

Noi, sapendo che Preside del Consiglio scolastico provinciale è l'illustre Prefetto Conte Carletti, non dubitiamo che questa volta le cose procederanno secondo le più esatte norme di giustizia e di convenienza. Ma, se avessero nel Consiglio a prevalere (per la ragione del numero) principj diversi, non mancheremo di esporre le giuste lagnanze, e di farle apprezzare dal Ministro dell'istruzione pubblica.

Telegramma della Casa Reale. Alla Commissione dei cittadini operai Friulani pervenne ieri da Monza il seguente telegramma in risposta a quello che l'Assemblea delle Società operaje aveva, a segno di ossequio, inviato al Re Umberto.

Alla Commissione dei cittadini operai Friulani

Monza, 14 ore 8.11.

A Sua Maestà tornarono molto graditi i gentilissimi sensi che codesta Commissione Le presentava a nome dei cittadini operai Friulani. Il Re m'incaricava di esternare loro i suoi ringraziamenti.

D'ordine di S. M.
De Sonnaz.

Il Bollettino dell'Associazione agraria Friulana, N. 16 della serie terza, contiene articoli di A. Levi, C. Kechler, Gherardo Freschi, Laufranco Morgante. Quest'ultimo ha raccolto i dati statistici riguardanti gli emigrati in America dal Distretto di Palmanuova.

Ancora del convegno operaio. Nel desiderio di pubblicare sin da ieri un resoconto del convegno operaio, siamo incorsi in qualche dimenticanza. Così non abbiamo detto che il signor Marco Volpe aveva adorno il suo stabilimento con vari fiori e che le tessitrici avevano tutte la loro *margherite*; e che in teatro furono, fra calorosi applausi, ripetute parecchie volte gli inni nazionali del Re e di Garibaldi, e che lettori di poesie furono, di quella in dialetto il signor Galante Osualdo e di quella in lingua il signor Carlo Farro, segretario della Società operaia di Udine; e che il signor Marco Bardusco propose un saluto agli operai soci che non poterono intervenire al banchetto, e che.. e che... ma non la si finirebbe più, se si volessero ricordare tutte le cose dette e fatte nel banchetto. Ed ora che abbiamo finito di parlare, vogliamo anche noi esternare un nostro pensiero, che non volemmo esprimere la sera del convegno per l'abbondanza degli oratori; ed è che le Società della Provincia, ora che hanno stretta relazione fra di loro, cerchino di mantenerla e di attuare veramente quella concordia che ieri era sul labbro di tutti.

La Via Lovaria attende d'essere chiusa ai ruotabili, in esecuzione alla deliberazione presa, *con apparente serietà*, nella ultima seduta del *povero* Consiglio Comunale. Tale chiusura se non sarà degna del *vero progresso, quello proprio genuino e nuovo di zecca*, fatto scattare dal *proponente*, avrà però il vantaggio di salvare le gambe a coloro che passano per detta Via, comprese le gambe del *benemerito e venerando* segretario della nostra Camera di Commercio, il quale passa per ben 5 volte al giorno per di lì. X.

Buca delle lettere. Ci scrivono:

Martedì mattina (9 corr.) a Venezia furono veduti passeggiare sotto le procurative di piazza San Marco, oltre il noto avvocato degl'interessi cattolici, parecchi parrochi, cappellani e fabbriceri della nostra provincia. I suddetti molto probabilmente attendevano che scoccasse l'ora fissata per prender parte al Congresso regionale cattolico sotto la presidenza del Patriarca di quella città. Una servetta di spirito vedendo passare un cappellano — il quale tiene il suo romitorio sopra uno dei nostri monti — con una pancia come una botte ed una bellissima pappagorgia, disse: si vede bene dove mettono i capponi, i polli e le pollastrelle, questi reverendi! N.

Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore,

Autore dell'articoletto inserto nel *Giornale di Udine* cui Ella risponde nella *Patria* del 12 corr., debbo diffenderlo dalla taccia di aver svisato cose e sobillato alcuno; chè non isvisa e non sobilla chi ha una volta rilevato nella loro verità conseguenze di un fatto a tutti noto, perchè da lunghissimo tempo sussistente e deplorato.

Gli abitanti di Cussignacco, i quali da varii mesi son diventati veri abitatori lacustri, hanno pazientato e pazienteranno la tardanza della riattazione della via; ma si permettono di ricordare che i tubi per la condottura dell'acqua, dei quali la *Patria* discorre in quell'articolo, in due o tre giorni si possono avere sul luogo del lavoro. Se qui non si hanno, si provvedano altrove.

Son certo ch'Ella sarà gentile d'inserire queste righe, e nell'atto che la ringrazio la riverisco.

Udine, 13 ottobre 1878. Y.

Morte accidentale. Certo D. P. F. d'anni 42, di Coltura, (Polcenigo - Sacile), mentre stava su di un castagno battendone le frutta, precipitò al basso ed all'istante rimase cadavere, essendosegli, per la percossa, distaccata la vertebra cervicale.

Furti. In Pasian (Pordenone) ignoti asportarono dal cortile aperto del contadino O. A. due chilog. di filo di stoppa, due paja pantaloni, e due metri e mezzo di tela canape.

In Forni di Sotto, (Tolmezzo) mano ignota involò da una stanza al primo piano dell'abitazione di C. M. due lenzuola.

In Prato Carnico sconosciuti, trovata la porta aperta, s'introdussero nella stanza da letto di certa S. M. e rubarono L. 24 in biglietti di Banca.

E dalla stalla di proprietà di certo M. L. di Tolmezzo, ladri pure sconosciuti abdussero una capra del costo di L. 18 circa.

Caccia. I Reali Carabinieri di Tolmezzo dichiararono in contravvenzione alla Legge sulla caccia certo R. A.

Contravvenzione alla Legge sulle Inumazioni. Fu denunciato all'Autorità Giudiziaria il becchino M. C. di Forni di Sotto per aver disumato un cadavere onde riseppellirlo in altro sito di quel cimitero.

Oltraggi ai Vigili Urbani. I Vigili Urbani di Udine arrestarono certo C. A. perchè in istato di ubbriacchezza ebbe ad oltraggiarli.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia *Reccardini* questa sera alle ore 8 esporrà: *La calunnia*, con Facanapa accusato innocente, con ballo.

Ultimo corriere

A Trieste continuano gli arresti; l'altro ieri tre giovani vennero condotti ammanettati in carcere per lo scoppio di petardi: ogni imperiale regio Ufficio è alla notte circondato da poliziotti, e tuttavia si fecero esplodere altri petardi sotto il Tribunale e dinanzi le Scuole tedesche. Ieri l'*Indipendente* subì un nuovo sequestro. Anche a Capodistria furono arrestati il prof. Pizzarello, suddito del Regno, e l'ingegnere. Calogiorgio.

— La Commissione per le costruzioni ferroviarie è stata convocata dal suo presidente, on. Depretis, pel giorno 25 ottobre. L'onorevole Morana vi leggerà la sua relazione.

TELEGRAMMI

Berlino, 13. Le idee e la forma della circolare turca vengono quì giudicate in guisa da non ritenerla neppure meritevole di risposta.

Londra, 13. Al *Times* annunciano che la Germania appoggerà l'Austria nel conflitto diplomatico colla Turchia riguardo la Bosnia.

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli che le ambasciate d'Inghilterra e di Francia consigliano alla Porta di concludere una convenzione militare coll'Austria, aggiornando la convenzione politica.

Bucarest, 13. La Camera votò un credito d'un milione per la occupazione della Dobruscia.

Londra, 13. Lo *Standard* ha da Simla: L'inviato del Vicerè di Cabul scrisse a Lytton annunziandogli il suo ritorno con lettera dell'Emiro, della quale ignorasi il contenuto.

Il *Morning Post* dice, che sir Masey Lopes e l'ammiraglio Wellesley, lordi dell'Ammiragliato, partono stasera per Marsiglia, ove s'imbarcheranno per l'Imalaja. È probabile ch'essi ispezionino l'Arsenale di Tolone, e forse anche quello della Spezia; quindi visiteranno Cipro.

Il *Daily News* annunzia che Schuvaloff ritorna al suo posto a Londra, almeno per qualche tempo.

Il *Times* ha da Vienna: Andrassy preparasi a rispondere alla Nota turca per smentire le accuse contro l'esercito austriaco. — Riguardo a Novi-Bazar, Andrassy crede che questo sia il momento propizio di regolare la questione con una Convenzione, o senza Convenzione, se la Turchia ricusa di conchiuderla.

Costantinopoli, 14. I russi ripresero il movimento verso Adrianopoli. Gli addetti militari delle ambasciate sono partiti per verificare quei movimenti. I turchi arrivano sulle linee di difesa di Costantinopoli.

Madrid, 14. La questione della Spagna col Marocco è accomodata. Il suddito spagnuolo assassinato presso Tetuan non aveva nessun carattere ufficiale. Il Governo spagnuolo ricevette dal Marocco piena soddisfazione per questo misfatto. È smentito che la Spagna abbia ideato di spedire un Corpo d'esercito nel Marocco. Lo stato sanitario di tutta la Spagna è ottimo. Il Re fu ricevuto con entusiasmo a Valladolid e a Burgos; egli visiterà Pamplona e Saragozza. È smentito che Coello, ministro a Roma, sarà trasferito Washington o a Berlino.

Trieste, 14. Uno spaventevole incendio sviluppatosi nelle soffitte del grande Ospitale militare divorò gli appartamenti superiori. I malati e i feriti furono tutti salvati.

Vienna, 14. Si rende sempre più probabile la costituzione del nuovo gabinetto con a capo il Depretis.

L'Imperatore continua a conferire con gli uomini più influenti del Parlamento. Anche Andrassy ebbe un colloquio con De Pretis.

Tisza assicura che i delegati ungheresi approveranno la quota suppletoria di 35 milioni, a cui ammonta l'eccedenza delle spese d'occupazione spettante all'Ungheria.

Il principe Auersperg è designato a presidente della suprema Corte dei conti.

L'avvenimento del giorno è questo: È stata ordinata la riduzione dell'esercito e quindi un parziale disarmo. Il rimpatrio di circa sessanta mile uomini d'ogni arma avrà luogo entro la quindicina. I riservisti delle classi più vecchie rimpatriano subito. Tutti i comandi supremi dei corpi d'esercito ripasseranno la Sava entro la corrente settimana. Il duca di Würtemberg sostituisce Filippovich. Le truppe addette ai corpi stabili vengono sciolte. Vassich ritorna in Bosnia per introdurvi il nuovo organamento stabilito dalla Commissione che a quest'uopo era stata giorni fa nominata dal governo. La ferrovia da Dalja a Vukovar funziona.

Milano, 14. Cairoli è arrivato alle ore 12.25, riparti per Monza ove avrà una conferenza col Re unitamente al Principe di Carignano che giungerà da Torino alle ore 8. Cairoli ritornerà stasera a Milano, domattina partirà per Pavia.

Napoli, 14. Un uragano la notte scorsa produsse guasti alle ferrovie di Castellamare e Salerno.

Vienna, 14. La *Nuova Stampa libera* annunzia che venne decisa la demobilitazione parziale dell'esercito d'occupazione. L'esercito si ridurrà di quattro divisioni e una brigata.

Londra, 14. Il *Daily Telegraph* ha da Simla: Maraja Ulwar offerse al governatore delle Indie 250 camelli, e 50 uomini che equipaggierà e manterrà durante la guerra eventuale. Il *Times* ha da Costantinopoli: I negoziati del trattato definitivo continuano. Il Governo russo insiste per mantenere l'articolo 26 del trattato di Santo Stefano: la Porta e due Potenze almeno respingono l'articolo urtante certe stipulazioni del trattato di Berlino riguardanti la Rumelia orientale.

ULTIMI.

Londra, 14. La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 6 per 100

Pietroburgo, 14. Il dispaccio-circolare diretto ai rappresentanti della Russia esprime ancora l'intenzione di addivenire ad un accordo definitivo colla Turchia sulle basi del trattato di Berlino. La circolare fu provocata dalle grandi difficoltà che risultano dalla impotenza del Governo turco, e dai massacri che ebbero luogo dopo il ritiro dei russi. La popolazione cominciò a emigrare colle guarnigioni russe, locchè impedì ai comandanti russi di effettuare lo sgombero. La circolare domanda che le Potenze firmatarie agiscano di comune accordo.

Costantinopoli 14. La Porta domanda che l'amministrazione delle finanze della Rumelia venga posta sotto il controllo di commissari europei. La Russia appoggia la domanda.

Belgrado 14. La dimissione del ministero Stertcha fu accettata. Il nuovo gabinetto venne così composto: Ristic alla presidenza ed agli esteri; Matic alla giustizia, Alimpic ai lavori pubblici, Milcalovic alla guerra; Iovanovich a ministro delle finanze, Vassiliévic alla istruzione restano ai loro posti.

Costantinopoli, 14. Nella seduta della Commissione internazionale, il commissario Russo domandò alla Porta che comunichi i progetti per il regolamento da applicarsi alle altre provincie in conformità al Trattato di Berlino. Il commissario turco rifiutò. Il principe del Montenegro dichiarò, che non consegnerà i prigionieri turchi se non dopo l'esecuzione del trattato. La Romania domanda un'indennità per spese dei prigionieri, ovvero le sia dato il materiale di guerra di Viddino, prima di liberare i prigionieri.

Bukarest, 13. Le Autorità russe incominciarono a prendere l'amministrazione della Bessarabia.

Berlino, 14. Il *Reichstag* discusse l'articolo sesto della legge contro i socialisti, che proibisce i fogli stampati socialisti. Sorse una viva discussione. I progressisti del Centro parlarono contro. Il ministro Eulembourg difese l'articolo, che infine venne respinto tanto secondo la proposta del governo, che secondo il testo proposto dalla Commissione.

Pernambuco, 13. L'avviso *Cristoforo Colombo* è giunto da Riojaniero. Fra otto giorni proseguirà il viaggio, la salute a bordo è ottima.

Telegramma particolare

Roma 15. L'onor. Doda non partì per Pavia. Ieri sera arrivarono i pellegrini spagnuoli.

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine, nel 12 ottobre 1878, delle sottoindicate derrate.

		da L.	a L.
Frumento	all'ettolitro	18.80	19.50
Granoturco vechio	»	13.50	14.25
» nuovo	»	10.40	11.10
Segala	»	12.15	12.50
Lupini nuovi	»	7.—	7.35
Spelta	»	24.—	—.—
Miglio	»	21.—	—.—
Avena	»	8.—	—.—
Saraceno	»	15.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	24.—	—.—
» di pianura	»	18.—	—.—
Orzo pilato	»	26.—	—.—
» in pelo	»	14.—	—.—
Mistura	»	11.—	—.—
Lenti	»	30.40	—.—
Sorgorosso	»	10.—	—.—
Castagne	»	5.60	—.—

D' Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

(ARTICOLO COMUNICATO) (1)

Egregio Sig. Direttore.

Le sarò grato infinitamente, s' Ella vorrà essere compiacente d'inserire nel di Lei accreditato Giornale quanto appresso:

Io non ho campanile; considero terra italiana Pontebba e Trapani, Trieste e Otranto: e mi riuscì oltremodo doloroso che alcuni cittadini Udinesi, presenti stamane al fatto accadutomi col sig. Luciano Liesch, abbiano, senza alcuna cognizione di causa, condannato troppo aspramente il mio agire, col dirmi *se credo di essere a Bologna.*

Io ho la convinzione di aver agito verso il sig. Liesch come meritava; e i prelodati Signori che hanno censurato la mia condotta, potrebbero certo convincersi dell'errore con cui hanno giudicato, qualora consci dell'inqualificabile azione usatami del sig. Liesch.

Credo poi che tanto a Bologna che a Udine vi sieno persone oneste e integerrime; e non è questo il caso d'insultare una città intera, se per una circostanza eccezionale e con fondate ragioni un cittadino Bolognese, provocato aspramente da un tale uomo, qual'è il sig. Liesch, siasi da sè stesso lealmente difeso.

Ringraziandola tanto

Udine, 14 ottobre 1878.

Di Lei dev.mo
Nino Spettoli.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella voluta dalla Legge.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 14 ottobre

Rend. italiana	80.72.1|2	Az. Naz. Banca	2058.—
Nap. d'oro (con.)	21.99.1|2	Fer. M. (con.)	347.—
Londra 3 mesi	27.53.1|2	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.05	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	684.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 12 ottobre

Inglese	94.62	Spagnuolo	14.1|4
Italiano	72.50	Turco	11.06

VIENNA 14 ottobre

Mobigliare	223 90	Argento	—.—
Lombarde	66.50	C. su Parigi	46 70
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.35
Austriache	232.—	Ren. aust.	62.70
Banca nazionale	793.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.38.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 14 ottobre

3 0|0 Francese	75 25	Obblig. Lomb.	—.—
3 0|0 Francese	113.20	» Romane	242.—
Rend. ital.	73.—	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	152.—	C. Lon. a vista	25.30.1|2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1|4
Fer. V. E. (1863)	238.—	Cons. Ingl.	94.43.—
» Romane	74.—		

BERLINO 14 ottobre

Austriache	430.50	Mobiliare	385.50
Lombarde	115.—	Rend. ital.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 14 ottobre (uff.) chiusura

Londra 117.35 Argento 100.— Nap. 9.38.1|2

BORSA DI MILANO 14 ottobre

Rendita italiana 80.75 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.— a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 14 ottobre

Rendita pronta 80.70 per fine corr. 80.80
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—.
Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 109.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.96 a 21.98
Bancanote austriache	» 234.— » 234.50

Per un fiorino d'argento da —.— a —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 ottobre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	751.3	749.9	750.1
Umidità relativa	89	84	86
Stato del Cielo	pioggia	pioggia	coperto
Acqua cadente	36.0	17.0	4.2
Vento (direz.	N	N E	calma
Vento (vel. c.	2	2	0
Termometro cent.°	12.3	14.1	13.5

Temperatura (massima 15.1 (minima 11.3
Temperatura minima all'aperto 9.9

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Chiusaforte	per Chiusaforte
ore 9.05 antim.	ore 7.— antim.
» 2.15 pom.	» 3.05 pom.
» 8.20 pom.	» 6.— pom.

Udine, 1878. Tipografia Jacob e Colmegna.